

IL BACCAGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Ottobre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 5.

Il ritorno di Cairoli è stato ritardato d'un giorno ancora, e da questo fatto si vorrebbe concludere che egli ha speranza di riuscire nelle pratiche di conciliazione, e di tornarsene sicuro dell'appoggio che è andato a cercare a Napoli.

Augurarlo o desiderarlo è lecito, non foss'altro per la individualità del Cairoli, che tutti vorrebbero vedere uscire dal mal passo in cui si trova; è quasi un dovere.

Ma già cominciano qui le ostilità appunto per il timore che qualche cosa si riesca a concludere.

Giornali che si dicono di sinistra, non possono parlare non meno di una lontana probabilità dell'accordo di Cairoli col Crispi, senza montare su tutte le furie, e scagliare intimidazioni ai Cairoli, come si potesse governare, avendo contro la destra, e quasi tutta la sinistra.

L'Opinione trova necessario di smentire la cosa addirittura, ed in ciò corre un po' troppo la posta. Può darsi che non si concluda nulla, e la situazione è tanto difficile, che non ci sarebbe da meravigliarsi, ma delle aperture hanno avuto luogo, e primi a cercarle del Crispi ed a voler accordarsi con lui, sono parecchi uomini che hanno il loro posto nel ministero.

Il Villa primo, e l'Amadei dopo di lui, ebbero parecchie interviste qui a Roma col Crispi prima che egli andasse a Napoli, e fu loro consiglio quello di proporre un abboccamento anche col Cairoli. Laonde la smentita dell'Opinione è nel numero di quelle che vanno poste fra i desiderii.

Ma non bisogna ritenere che la cosa sia tanto liscia, e sotto quella smentita, taluno ha voluto vedere la mano di qualche ministro, o per lo meno una assicurazione data dal medesimo.

È inutile fare misteri, poiché si allude apertamente al Grimaldi. La

voce ch'egli tendesse all'alleanza destro-sinoterina, non era diffusa dai soliti ciarlieri, ma partiva da membri del gabinetto, i quali cominciarono ad averne sospetto fondato allorchè si vide a che il Grimaldi mirasse colla presentazione dei bilanci.

Ora, è a lui e ad un altro suo collega, che si attribuisce una tresca, o più che una tresca una specie d'impegno a trarre il ministero, poichè non può governare con la sinistra, a reggersi sulla destra e su quella parte della sinistra che segue il Cairoli, e non si lascia avvicinare nè dal Depretis, nè dal Crispi. Ed è a lui, che si attribuiscono le amichevoli assicurazioni, tradotte poi dall'Opinione in una recisa e formale smentita.

La tresca ebbe tosto una brutta conferma in alcune nomine fatte dal Grimaldi ultimamente.

Quando egli pubblicò il decreto, di cui v'intrattenni, col quale stabiliva un consiglio per l'alta burocrazia, onde darle maggiore sicurezza e potenza, si riservò di aggiungere a quel consiglio persone estranee al ministero delle finanze.

Ieri si conobbe la scelta di queste persone, e sono il Bonasi della Cassazione, il Decesare, senatore che da tre anni combatte la sinistra in tutti i modi, ed il Gerra, il famoso Gerra, che nel ministero Cantelli fu trovato troppo consorte, e levato dalla segreteria generale dell'interno, per mandarlo prefetto a Palermo.

Dopo questo pegno dato alla destra delle sue intenzioni, è spiegabile la fede che si ha nelle sue assicurazioni; e mentre il Cairoli lavora a Napoli per riconciliarsi con la sinistra, il Grimaldi ed un altro suo collega si adoprano a Roma perchè il tutto vada a monte, ed il gabinetto si risolverà ad accettare il concorso della destra.

Non insisto più oltre su questo brutto episodio, di cui vedremo forse anche peggiori conseguenze.

Vi avverto invece che è molto prematura la nomina del Martini a ministro della marina. Egli trovò effettivamente a Roma, ma nulla è ancora deciso, e forse ogni

deliberazione dovrà essere rimandata a novembre.

Sp. non vederi più....

Il 2 corrente partirono da Badia 600 individui circa formanti oltre una settantina di famiglie di coloni, dirigendosi a Yessè in Valacchia. Lo stato d'estrema miseria in cui si trovavano quei disgraziati era veramente orribile. Ma ciò che maggiormente rattrista è il modo col quale essi abbandonano la loro patria.

Erano uomini, donne, fanciulli che abbandonavano, colla convinzione di non più tornare, il paese natio, la loro terra, la casetta degli avi loro, i parenti e gli amici, coll'aspetto smunto ma sereno, coll'animo agitato ma non commosso.

Perchè tanta indifferenza? Sarebbe mancanza di cuore?... Ma i propri concittadini, le autorità, tutti non li lasciano partire con pari se non forse maggiore indifferenza?

E del resto quali doveri hanno verso di noi? quali affetti li può legare al loro paese?

Avevano una casetta e fu usurpata dal fisco, avevano un campicello e fu sacrificato e perduto in mezzo ai latifondi, coi consorzi istituiti a nostro beneficio: avevano robuste braccia e gliele abbiamo affievolite sotto un lavoro bestiale: avevano un pane ricoperto di sudore, ed una nuda fetta di polenta e gliel'abbiamo ridotta a così scarsa misura da renderli affamati, pellagrosi. Perché dovrebbero abbandonarci piangendo?... Troppo buoni se non ci maledicono, se non maledicono al bel cielo d'Italia, a questo suolo decantato dai poeti e dai giornalisti, per benedetto da Dio!

Essi se ne vanno rassegnati non in cerca di ricchezza o di fortuna, ma in cerca di pane: non domandano altro, che lavorare e vivere.

Ma ciò che è ancor più deplorabile si è che fino all'ultimo momento ebbero motivo di lamentarsi della loro patria:

— Fiscalità fino all'ultimo momen-

to — diceva mestamente uno degli emigranti. — Sulle ferrovie austriache abbiamo ottenuto un considerevole abbasso, sulle italiane non un soldo di riduzione e la spesa di viaggio fino a Jassy è a carico nostro: l'Italia ci vuol proprio bene!

E mentre il treno stava per partire: Addio Italia, gr.ò uno, e spero di non più vederti! cui un altro soggiunse: viva la Rumenia! E il grido ebbe un doloroso eco che fece male a quanti l'udirono.

— diceva mestamente uno degli emigranti. — Sulle ferrovie austriache abbiamo ottenuto un considerevole abbasso, sulle italiane non un soldo di riduzione e la spesa di viaggio fino a Jassy è a carico nostro: l'Italia ci vuol proprio bene!

E mentre il treno stava per partire: Addio Italia, gr.ò uno, e spero di non più vederti! cui un altro soggiunse: viva la Rumenia! E il grido ebbe un doloroso eco che fece male a quanti l'udirono.

DUE ESEMPI

Il primo esempio da imitarsi lo ha dato l'on. Perez ministro della pubblica istruzione, che con una larghezza di vedute e un'imparzialità alla quale eravamo punto avvezzi, offrì all'autore dell'Alcibiade e delle Anticaglie, abbenchè militante in un campo totalmente diverso, la cattedra di lettere italiane nell'Università di Palermo.

Il secondo lo ha dato l'on. Cavallotti, il quale, in omaggio ai principii che egli professa, ha creduto bene di non accettare l'offerta onorifica e proficua, che gli veniva fatta.

Quanti uomini vi sono in Italia che sarebbero capaci di questa offerta e di questo rifiuto?

Lo domandiamo con dolore — e con maggior dolore ci rispondiamo: ben pochi.

E basti il vedere dall' un canto quante vanità che paron persona siedono sulle cattedre dei nostri Atenei, collocativi solo perchè nelle buone grazie dei ministri d'allora — e dall'altro quanti uomini, alla promessa di una cattedra han sentito vacillar siffattamente le loro convinzioni, che han compreso non esser proprio quelle le loro, e le hanno cangiute come si cangia di veste.

L'on. Perez che nel tempo istesso — Ebbene sia — disse Kermor — partito. Ma non prima di avervi detto che voi vi siete vendicata ben crudelmente. Sono un vile! La ricordanza della maniera con cui mi son condotta verso di voi, sarà il rimorso di tutta la mia vita. Lasciate solo che io spero che un giorno mi perdonerete. In nome di quest'amore rinuncio alla mia vendetta, al mio odio, che mi ha fatto vile, che mi ha fatto quasi assassino.

E Kermor si trascinava sulle ginocchia, attendendo la risposta di Florenza.

Essa taceva.

— Non rispondete? — egli chiese.

— Partite! — essa rispose — io credo che vogliate recitare un'altra scena della vostra odiosa commedia.

Kermor si alzò.

— Ai due lati dell'ampio camino pendevano due miniature, i ritratti di Florenza e di Massimo. Kermor staccò la prima.

— Che fate? — chiese la signora di Barjolle.

— Rubo. — disse Kermor. — Rubo ciò che sarà la felicità della mia vita.

E pronunciando queste parole, prima che la giovane signora potesse trovar tanta forza da rispondergli, Kermor serrò nella sua sacoccia il ritratto, scaldò la finestra e saltò leggermente sul suolo.

— La parte del fuoco! — esclamò Florenza. — Quest'uomo lo aveva ben detto! Signore proteggeremi. (Cont.)

APPENDICE N. 9

La parte del fuoco

(DAL FRANCESE)

Ma quest'uomo è un demoneo — esclamò Florenza disperatissima.

— Calmatevi, signora — io posso liberarvi ben presto dalla mia presenza, se voi lo volete.

— Non vi comprendo.

— Nulla di più semplice. Io non vi amo — e ciò Kermor lo disse con voce tremante ed incerta — voi lo sapete; ma sapete altresì che odio vostro marito. Supponendo anche che per riguardo a voi io non voglia dar seguito ai miei progetti di pubblica vendetta, non vorrò certo rinunciare al piacere di prendermela la mia vendetta in privato, di vendicarmi ai miei propri occhi. Sia pure felice.... lo sia — ma io voglio essere l'arbitro di questa sua felicità.

— Oh ma davvero io sogno! — esclamò Florenza.

— Permettete ch'io vi richiami alla realtà. Concedetemi due sole righe di vostra mano, due righe affettuose di ricevuta del biglietto che la vostra indifferenza ha così ben ricordato. Queste due righe non mi abbandoneranno mai, e serviranno a far sì che

io dimenticherò il passato. Gli è vero però che diverrò padrone del vostro avvenire, ma io vi accerto che non ne userò che in caso di necessità. Alla mia vendetta basterà il sapere che se la tranquillità del signor Barjolle non è turbata egli lo deve a me.

— Ma voi siete pazzo, signore, credendo ch'io mi farò complice di questa abominabile menzogna.

— Lo spero, signora — replicò Kermor — la cui voce malferma tradiva la commozione interna. — E me ne appello alla vostra ragionevolezza. Vi hanno dei sacrifici che è necessario compiere: in caso d'incendio si calcola sempre la parte del fuoco. Io vi ho indicato ciò che attendo da voi. Due sole parole vostre su un pezzettino di carta e voi non mi vedrete più.

— Non lo farò certo — disse Florenza con un gesto di sovrano disprezzo.

— Ebbene, signora, io attenderò che vi convenga di farlo — disse freddamente Kermor, sdraiandosi sul seggiolone, più f'ise per agguerrirsi contro l'emozione che lo guadagnava ognor più che per atterrire Florenza. Essa si alzò, corse alla porta e gridò:

— Teresa! Teresa!

— Silenzio, signora — disse a mezza voce Kermor sollevandosi e dirigendosi verso la finestra — voi vi perdetevi, ve lo ripeto.

Florenza si arrestò.

— Ha ragione — essa disse disperatamente — ha ragione!

Un violentissimo colpo di tuono echeggiò, facendo tremar la casa fin dalle fondamenta.

Teresa chiese dal di fuori: — La signora ha chiamato? È forse impaurita per l'uragano?

— Sì, un poco — disse Florenza — ma adesso sembra che esso si calmi.... non mi occorre nulla. Dormi, dormi, Teresa.

Kermor si accostò di nuovo.

— Veggo con piacere — disse — che voi, signora, ritornate alla ragione ed ora spero una favorevole risposta.

— Signore — rispose Florenza — la mia risoluzione è presa ormai ed irrevocabilmente. Se vi sentiva qui, sono perduta — se ho la viltà di scrivere, lo sono del pari. Ad uscire da questa stretta tremenda in cui mi pone la vostra bassezza non m'avanza che un mezzo. State ce lo che lo adopererò.

Ciò detto Florenza aprì un cofanetto posto sul tavolo e ne levò una piccola fiala per due terzi ripiena di un liquido oscuro.

— Se entro cinque minuti — essa proseguì — voi siete ancora in questa stanza, vi giuro, signore, che io bevo quest'oppio. Dio me lo perdonerà.

Vi era tale determinazione nella sua voce, allorchè pronunciò queste parole, che il capitano ebbe un brivido di terrore.

— Fermatevi, signora — egli gridò facendo un passo avanti per arrestarle il braccio.

Ma si fermò immediatamente ve-

della gioventù siciliana proponendole la cattedra di Palermo; e ben sapeva il gradire che ne avrebbero fatto quanti hanno sì meschino concetto della libertà negli ordini costituzionali monarchici, da volerli discreditare nella opinione del più, come esclusivi ed intolleranti.

Fortunatamente non è proprio di codesti ordini, in cui l'Italia ha trovato la sua unità e la più ampia libertà, un sì meschino apprezzamento del *complotto* di chi ha l'onore di sedere ne' consigli della corona.

Fatto il dover mio, non so non rispettare i motivi personali e la voce della coscienza che le hanno impedito di accettare, anzi traggo da essi nuovo argomento a quell'alta stima colla quale mi dichiaro

Devotissimo
F. PEREZ.

Sig. Felice Cavallotti
Deputato al Parlamento
Milano.

Commissariato di Marostica abbia a cessare col nuovo anno, dovendo scegliere fra l'uno e l'altro dei nominati, prescelse il Grimaldi di Marostica.

Dolo. — Le corse che prevedevansi riuscirono splendidissime: il 1. premio toccò al Litum di Rossi; il 2. a Saladin di Mazzarini; il 3. Mussola di Breda.

Concorso straordinario; il paese animatissimo; anche il ballo fu brillantissimo; vi erano 140 e più signore, fra le quali molte Veneziane.

Pieve. — Ci scrivono: Ieri (4) ebbe luogo l'installazione del nuovo arciprete. A questo proposito non sarà fuori di luogo l'osservare che il suo ricevimento fu fatto veramente dai soliti pochi; ma che però destò somma meraviglia come vi sia prestata nell'accompagnamento fino alla Canonica la banda cittadina.

Pontealba. — Le trattative fra il governo austriaco e l'italiano per la ferrovia della Pontealba riuscirono finalmente ad un perfetto accordo ed il rispettivo trattato sarà firmato fra pochissimi giorni. Così la *Neue Freie Presse* di Vienna.

Questo trattato non differisce che in pochi punti da quei soliti relativi a congiunzioni ferroviarie. La maggiore difficoltà si riferiva alla questione della tariffa. Il governo italiano domandava che le poste della tariffa per Trieste dovessero essere dello stesso livello di quelle per Venezia, ciò che avrebbe corrisposto ad una deroga della tariffa differenziale. Non riuscendo ad un accordo su questo punto, lo si è lasciato cadere ed il trattato non lo contempla affatto. Quanto al trattamento daziario la convenzione stabilisce che cessato a Pontealba da parte austriaca, rientra nelle attribuzioni del governo italiano a Pontealba. Contemporaneamente venne anche regolato il trattamento doganale negli altri punti di congiunzione.

Treviso. — Ognuno conosce la fama meritata del distinto medico Ceccarel. Or bene! egli ha dovuto subire una dolorosissima operazione; niente meno che l'estrazione dell'occhio sinistro!

Questa operazione però fortunatamente gli è riuscita a merito del professore Fenoglio, che trovavasi assistito dal prof. Gradenigo. Egli sofferse i dolori dell'operazione colla rassegnazione del filosofo. Gli amici della scienza gli augurano perfetta guarigione.

Verona. — In uno degli scorsi giorni una commissione di ufficiali superiori, della quale si dice che facesse parte il generale Menabrea venuto espressamente a Verona si recò a visitare le fortificazioni poste al confine col Trentino.

Ci si dice che sia stato fissato per il primo di dicembre l'incominciamento dei lavori di riattazione dei forti medesimi e che nell'Adige, presso Incanal, sia stato stabilito di costruire una diga, la quale all'uopo dovrebbe allargare tutta la valle della Chiusa.

Essendo certo che in questi ultimi tempi si stanno facendo da parte degli austriaci al nostro confine dei lavori colossali; sono pienamente giustificate le misure prese dal nostro ministero della guerra.

Vicenza. — Il giorno 2 ottobre venne approvato il regolamento interno del Collegio degli ingegneri, Architetti e Periti della provincia di Vicenza.

CRONACA

Padova 7 Ottobre

Niccozza mobile. — Nei numeri 265 e 266 del settembre scorso abbiamo lamentato che la locale Agenzia delle imposte elevasse di troppo i redditi dai minori contribuenti, lasciando in pace le grosse ditte della città.

Ora per informazioni assunte mentre dobbiamo confermare che si è un po' troppo gravata la mano sui piccoli contribuenti, per debite di lealtà constatiamo che non furono risparmiati i grandi contribuenti, e che infine la r. agenzia ha avuto il coraggio di farla finita con certi scondalosi favoritismi.

Con questa annata tristissima e con la comprovata diminuzione d'affari, noi crediamo che i redditi già stabiliti fino alle tre o quattromila lire non si dovranno toccare, ma applaudiamo all'atto giustissimo del signor agente superiore delle imposte che senza tanti riguardi ha colpito dove doveva.

Ora vedremo se le commissioni comunali e prov. per questi soliti favoriti

cederanno alle raccomandazioni, agli intrighi ed alle amicizie, o se sapranno far applicare la legge, che deve esser uguale per tutti.

Le belle domeniche. — Fu una giornata splendida davvero: il sole era limpido; voluttuosa e tepida l'aria; tutto invitava al divertimento.

Veramente vi si opponeva un fatto doloroso; la deficienza del denaro. Pure ciascuno fece il maggiore sforzo possibile, e, quanti cittadini poterono, si rovesciarono nella campagna.

Le vie erano deserte di cittadini; le piazze non avevano disponibile nemmeno una vettura.

La ferrovia trasportò moltissima gente al Dolo dove vi era la corsa dei sedili; vari altri si spinsero al piano Mogliano, dove non soltanto avranno potuto fare conoscenza di un sindaco che sa abbordare seriamente la questione sociale, ma eziandio le belle faccette delle tanto vispe trevisane; vi avranno assieme gustato i tanti divertimenti apparecchiati.

Ma se questi furono trasportati sull'ai della locomotiva, e se altri a cavallo delle proprie gambe furono a visitare le osterie suburbane, molti altri approfittarono delle vetture per andare ai vicini paeselli.

A Strà gli uni, altri a Ponte di Bienta, ovvero ad Abano e alla Battaglia — tutti abbandonarono la vecchia città d'Antenore per bere un bicchiere di vino non artefatto e mangiare il proverbiale pollo arrosto colla indivisibile salatina. Essi beati se potevano avere con sé qualche gentile modestina a complemento della festa!

Nota poi che il vino di Limena ebbe speciali elogi, a motivo della gente che si recò in quel paesello a sentirvi le sinfonie di quella banda.

Limena oggi difatti è più rinomata pel vino con cui acquistò in Padova una incontrastata supremazia che per la voce di avere dato la luce a Pietro Cozzo a cui oggi viene contestata la gloria dell'erezione del salone, specialmente a merito (passi la rima ripetuta) del prof. Gloria.

In ogni modo i padovani si sono divertiti; ed io do loro ragione se fecero ogni sforzo per riuscirci.

Nota prima di chiudere che anche a Venezia si sono assai divertiti e molte liete brigate si rovesciarono a Mogliano, al Dolo, a Mestre; e ne ho con piacere vedute anche a Padova.

Cuor allegro, Dio l'aiuti! stiamo dunque sempre allegri che ce n'è estremo bisogno in mezzo a tante amarezze.

Scuola di applicazione. — Abbiamo avuto anche noi occasione, offertaci da due bravi ingegneri allievi di poter vedere ed esaminare le 57 memorie illustrate da 92 tavole che formava la relazione presentata dagli ingegneri allievi di questa scuola di applicazione come risultato della loro escursione scientifica fatta ai lavori ferroviari ed alla perforazione del S. Gottardo.

Sarebbe troppo lungo parlarne con particolari. Dessa è una vera opera scientifica nella quale è raccolto e discusso tutto ciò che nella linea percorsa i viaggiatori hanno potuto osservare di interessante dal lato tecnico, artistico ed industriale; e la mole dell'opera giustifica pienamente il tempo impiegato nella sua esecuzione compiuta dietro l'indirizzo e la sorveglianza del Prof. Legnazzi che fu il direttore di quel viaggio.

Questa è una prova che dalla nostra scuola d'Applicazione, quando si voglia, si possono ottenere risultati la cui mancanza è troppo spesso lamentata.

Facciamo voti che il ministero acconsenta quanto prima alla pubblicazione di questa opera che oltre essere di guiderdone a questi ingegneri allievi e di esempio e di eccitamento agli altri, farà onore alla scuola.

Quelli fra gli allievi nostri concittadini che avendo preso parte alla

escursione fecero relazioni degne di nota sono i signori Breda Ernesto, Marin Guglielmo, Modè Gaspare, Turazza Giacinto, Sardi Ernesto, Scapin Giuseppe.

Tra le relazioni degli ingegneri che accompagnarono gli allievi nella escursione vanno citate per merito speciale quelle dei signori Salvotti Vittorio sulla livellazione aneroidica, Da Schio Americo sulla livellazione barometrica e Roncalli Antonio sulla fotografia.

Al professore Legnazzi dobbiamo poi rendere il dovuto merito per lo eccitamento dato ai suoi allievi e per le cure ind-fesse usate per mettere a contributo e tenere in armonia tanti giovani che trattarono argomenti tanto fra loro dissimili.

Giornalismo. — In Firenze uscirà col 15 un giornale politico di grande formato col titolo *La Toscana*.

Questo giornale inizierà un sistema nuovissimo per i giornali italiani. Le sue colonne saranno a disposizione dei suoi abbonati per pubblicare tutto quanto sia scritto correttamente, che tocchi un interesse pubblico e che risponda al programma del giornale. Chi scrive assume però la responsabilità delle sue parole.

In tal modo ogni associato del giornale ne sarà contemporaneamente un collaboratore.

Quanto al Programma mi limito a pubblicarne le seguenti parole che ne formano il cardine:

« Saremo nel giornalismo quali in fummo sempre e ne siamo al di fuori fautori devoti, cioè, e costanti della democrazia, la quale non teme in nessun rispetto la libertà, ancorchè malauguratamente trasmodi. Ne combatteremo gli eccessi, ma non li paveremo — in quanto ci arrida più una libertà burrascosa, che un dispotismo quietamente evitante. »

Nobili e veraci parole!

Al nuovo confratello auguriamo prospera vita, tanto più che la parte Democratica in Toscana ha tutto il bisogno di avere un organo quale promette di esser quello fondato dai deputati Muratori e Ferrini e dal signor Diego Martelli.

L'abbonamento costa annue lire 20.

Angina differica. — Dopo tanto tempo che non avevo avuto occasione di parlare di questo brutto male, devo oggi ricordarlo di nuovo per annunziare (scusi il lettore se la notizia non è tanto recente) che il 23 settembre vi fu colpita in Casale di Scodosia una bambina d'anni quattro, la quale nel giorno 28 ebbe miseramente a morire.

Povera bambina! povera famiglia!

Smarrimento. — Ieri mattina alle ore 11 partendo dall'osteria Mussita sita in corte Capitaniato e percorrendo la via fino alla piazzetta Pedrocchi, è stato perduto un portafoglio contenente la somma di lire 576. L'individuo che l'ha perduto è un padre di numerosa famiglia al quale quel denaro era l'unica risorsa.

Chi lo avesse ritrovato è pregato di portarlo all'amministrazione del nostro giornale, ove riceverà relativa mancia.

Altro smarrimento. — L'altra sera fuori Porta Ponte Corvo una povera donna ha perduto uno scialo.

Chi lo ha trovato è pregato di portarlo al Municipio. Esso riceverà competente mancia.

Congedo militare. — Signori militari di prima e seconda categoria che vi trovate in congedo illimitato, e che appartenete all'esercito permanente o alla milizia mobile, il ministero della guerra ha pubblicato un avviso che fa per voi!

Dice il ministero che entro il corrente mese avrà luogo la cosiddetta rassegna di rimando per coloro che siano divenuti inabili al servizio.

Signori militari di prima e seconda categoria che vi trovate ecc., ecc., ecc. e che vi credete per vostra disgrazia divenuti inabili ecc., ecc., se volete approfittare di questa dispo-

sizione sappiate che le vostre domande per mezzo del sindaco devono giungere prima del 10 al comandante del rispettivo distretto militare.

Dalla Provincia. (Incendio.) — In Vighizzolo d'Este, s'incendiò casualmente un pagliaio del possidente Moisè Ferro, sito in aperta campagna. Per mancanza di soccorso esso venne totalmente distrutto. Il danno ascende a lire duecentoquaranta. Il Ferro non era assicurato.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. è perfettamente negativo: i ladri si vede che ieri pensarono anche essi di approfittare della bella giornata e abbandonarono anch'essi la città in cerca di divertimento.

Auguro loro nell'interesse dei cittadini pacifici, che continuino a divertirsi in eterno; per quanto la mia ambizioncella di cronista ne venga offesa. Se mi mancano gli argomenti, come posso io fornire di buone notizie le meschine colonne? E i ladri sono quelli che me ne forniscono ampia e svariata materia.

Una al di. — Veniva raccolto nella pubblica strada un vecchio estenuato per fame; aveva egli comperato appena allora due pani bianchi e freschi: ma appunto per l'estenuamento non aveva potuto appressarli alla bocca.

È caduto estenuato di fame — diceva un astante.

È impossibile — rispondeva Bernardino Perla il presente.

Perché?

Con due pani...

Li aveva nello stomaco?

Ma no; li aveva in sacoccia.

Non fa lo stesso?

Ah!

Corriere della Sera

Il Secolo ha da Roma:

Il *Papolo Romano* riferisce che nei circoli politici si ritiene che il colloquio fra l'Hymerle ed il redattore del *Pungolo* sia una vera fiaba; molti da varie circostanze deducono trattarsi di una mistificazione.

Ricorderanno i nostri lettori l'orribile assassinio di una donna perpetrato da quel Prevost, ex-guardia imperiale, il quale fece a pezzi la sua vittima.

Troviamo nel *Secolo* questo interessante particolare:

« Prevost, condotto nella camera dove abitava un tempo la di lui amante Adele Blondin, che scomparve, confessò in presenza alla traccia di sangue, di averla assassinata, e sepolta la testa alla Porta *Chapelle*. »

« Egli vi fu condotto, ed infatti venne trovato il capo della vittima. Il corpo era stato da lui gettato a pezzi nelle cloache, come quello del gioielliere Lenoble. »

L'avv. Resio spediva a Genova il seguente telegramma. Auguriamo che l'on. Grimaldi faccia sul serio e metta fine a delle odiose fiscalità che fanno ricordare i tempi migliori della Destra.

« Roma 4, ore 5 pom. »

« Il ministro Grimaldi preoccupatissimo dall'operato di cotesto agente delle tasse, spedisce a Genova un ispettore incaricato di verificare gli aumenti da esso fatti su i redditi imponibili, con piena facoltà e mandato di rimediare alle esagerazioni, tenendo conto dello stato cattivo del commercio. »

« Autorizzommi a telegrafarvi, garantendo che sarà fatta giustizia ed io lietissimo ve ne do l'annuncio. »

Processo Fadda

Udienza del 4 ottobre

Folla immensa come nei precedenti giorni.

Vengono introdotti gli imputati. Le accuse piangono: il Cardinal è calmo. Viene richiamato il Cesare Fadda

per fargli riconoscere una sua lettera gentile diretta alla Raffaella. Egli la riconosce.

Viene chiamata la teste La Regina, le quale asserisce confusamente d'aver udito dalla Maria Ferrari fare delle minacce contro il capitano, allo scopo di render v-dova la Raffaella del marito impotente.

La teste Marini dichiara che fu presente quando la Ferrari impreca e minacciava il capitano. Soggiunge che si ricorda di aver veduti talvolta il Cardinali e l'Antonietta in casa Saraceni.

Il teste Pinta, clown, riconosce il Cardinali per quel cavallerizzo che andò per farsi scriver nella compagnia Guillaume. Spiega le parole usate nel gergo tra i saltibanchi. Dice che le parole Vasco e Vasca significano signore e signora e Mico e Mica significano padrone e padrona e talora anche marito e moglie.

Il teste Pantuso vide il Cardinali e la Saraceni a pranzare nel suo giardino; dice che scherzavano, ma onestamente ed in compagnia d'altri.

Il teste Felia asserisce d'aver veduto spesso il Cardinali a recarsi a Cassano coll'Antonietta. Il pagliaccio Carlucio gli disse che andava a trovare la sposa.

Il teste Servidio depone che correano dicerie in Cassano sulle relazioni fra la Saraceni ed il Cardinali; soggiunge che quattordici anni prima mormoravasi dell'intimità esistente fra il Cardinali e la signora Serra.

A questo punto l'imputato si alza in piedi e con aria trionfante esclama: « In Cassano c'è il costume di criticare tutti. »

Il teste, continuando, soggiunge che la strada fra Cassano e Corigliano è praticabile anche di nottetempo.

Il teste Marrone nega che il Cardinali avesse presentenziato il salasso fatto ad un cavallo. Dice d'aver veduto il Cardinali ed il De Luca partire insieme per Napoli; d'aver veduto venire dalla Bufalaria l'Antonietta insieme con una donna che seppe poi essere la Ferrari; le quali salirono in casa e vi rimasero in intimo colloquio per due ore.

La Carrozza si alza in piedi ed interrompe il teste negando energicamente.

Ma il teste conferma il suo deposito e soggiunge che l'imprenditore del teatro di Corigliano regalò al Cardinali, che minacciava di partire, del formaggio.

Il calzaio Polopoli udì un giorno il Cardinali a chiedere al De Luca se trovavasi a Corigliano un pugnale tringolare perchè voleva comperarlo.

Il Cardinali, a questo punto, sostiene avere invece il De Luca domandato il pugnale a lui.

Il barbiere Masini conferma la visita della Ferrari in Corigliano; dice nel paese correva voce che la Ferrari vi si recasse come intermediaria del matrimonio del Cardinali con una signora di Cassano.

Il teste Belucci Vincenzo seppa della tresca e si meravigliò della partenza anticipata del Cardinali.

Il veterinario Pezzi dice di non aver veduto il Cardinali, quando salassò il cavallo, ed ignora se il maniscalco del paese ne curasse altri.

Bellucci Luigi, socio ed impresario della compagnia del Cardinali, conferma la deposizione del barbiere, ed aggiunge di avere veduto il De Luca ed il Cardinali in frequenti e segreti colloqui.

Conferma d'aver regalato del formaggio al Cardinali perchè rimanesse.

L'imputato, udendo ciò, risponde che il regalo gli venne fatto perchè esponesse un gran cartellone per richiamare molto pubblico alla rappresentazione. Tale cartellone rappresentava lui Cardinali, che faceva da uomo cannone ed era di sua proprietà.

Il Bellucci Luigi, dietro analogha domanda, afferma che l'imputato gli disse: « Vado a Roma per un importante affare; se riesce bene, non sarò più cavallerizzo per tutta la vita! »

Il teste Licciardi, anche lui socio impresario, conferma il deposito del Bellucci, e soggiunge d'aver comperato per cento lire la beneficiata del Cardinali.

L'altro teste Forleo, oste di Bari, narra i particolari già noti: egli conferma d'aver gli Cardinali confidato che si recava a Roma per uccidere il capitano.

Dice che gli confessò pure d'averne ricevuto il mandato dalla moglie, e si dichiarò pronto a dare cento piastre e pagare il viaggio di andata e ritorno a chi si assumerebbe l'incarico di compiere l'assassinio. Il Cardinali gli mostrò pure il ritratto della Saraceni ed il pugnale. A questo colloquio, soggiunge il teste, assisteva suo zio Genghi; il De Luca se ne stava fuori dell'osteria.

Si comprende come il Cardinali sia confidato col Forleo e col Genghi, sperando che si offrirebbero essi stessi per consumare il delitto.

Entra il testimonio Genghi. Questi conferma pienamente il deposito di suo nipote.

Viene licenziato.

Nel passare vicino al Cardinali ritirandosi, questi gli lancia uno sguardo di fuoco e mormora la parola: « Assassino! »

Alberti, brigadiere, e Lauterino, tenente dei carabinieri, ricevettero le rivelazioni del Forleo e del Genghi, quando a Bari si ebbe notizia dell'assassinio.

Il teste Belli, guardasale nella stazione di Caserta, prese la lettera che fu trovata nella camera del Fadda nel giorno dell'assassinio; rammenta che la soprascritta portava l'indirizzo al capitano Conti del 32° fanteria.

Riconosce la lettera e l'imputato. Aggiunge poi che, avendo letto nei giornali la notizia del delitto, esclamò: « Questa lettera la scrissi io! » e si recò tosto a denunziare il fatto al pretore.

I testi Celio, ricevitore della ferrovia, e Francesco Reale, altro guardasale di Caserta, confermano la deposizione del Belli.

Il teste Falconi, merciaio ambulante, dice d'aver veduto nella stazione di Caserta al Cardinali un paio di Genelli (?) e la carta su cui fu scritta la lettera.

Alle ore 5 la seduta è levata. Domani riposo.

Lunedì udienza alle ore 11 ant.

UN PO' DI TUTTO

Amenità giudiziarie inglesi. — Il giuri inglese che, mesi sono, giocava a testa o croce la condanna o l'assoluzione di un imputato, trovò teste degli imitatori nel paese di Galles.

Una giovane donna, per nome Margaret Collier, moriva ultimamente all'improvviso.

Le autorità, chiamate a constatare il decesso, credettero di dover ordinare una inchiesta sulla costei morte, tanto più che parecchi testimoni, fra i quali eravi pure un agente di polizia, dichiaravano che la morte di Margaret Collier era molto verosimile che si dovesse attribuire ai mali trattamenti cui la sottoponeva suo marito.

Il giuri d'inchiesta si ritirò nella sala delle deliberazioni, compreso della gravità del proprio dovere poichè, a seconda del verdetto che pronunzierà in proposito, o farà tradurre davanti alle Assisie quel marito che è forse innocente, o dichiarerà innocente quel marito che è forse reo di uxoricidio.

Dopo una breve discussione undici dei dodici giurati si trovarono d'accordo. Secondo essi Margaret Collier era morta vittima della brutalità di suo marito, che doveva per conseguenza essere tradotto alla Corte di Assisie come imputato di omicidio.

Il duodecimo giurato invece non divideva l'opinione dei suoi colleghi, e persisteva nel sostenere che Margaret Collier doveva essere morta ed era morta veramente in seguito ad un colpo apoplettico.

Siccome in Inghilterra il verdetto non è valido se non è formulato ad unanimità di voti, la maggioranza del collegio della giuria sfoggò tutte le risorse della sua eloquenza per indurre il giurato dissidente a dividere il suo parere; ma, visto che tutto era inutile, e che il giurato dissidente era irremovibile nella sua credenza, per porre fine alla discussione che minacciava di essere interminabile, gli undici giurati si piegarono al parere del duodecimo giurato, ed emisero il seguente verdetto:

« Margaret Collier cessò di vivere per morte accidentale cagionata da un attacco di appoplezia fulminante. »

Un pretore aggredito. — Il giorno di venerdì, 26 scorso settembre, accadeva in Laviano (Salerno) un doloroso avvenimento che pur troppo perturbò l'animo del pubblico onesto ed eletto.

Certo Felice Caruso, bettoliere, all'udienza tenuta da quella pretura nel precedente giorno, fu chiamato a rispondere di contravvenzione all'art. 43 della legge di pubblica sicurezza, elevatagli dai reali carabinieri. Era al seggio giudicante il vice-pretore, signor Mastrobartoli, il quale, in seguito alla lettura del verbale, ratificato anche con giuramento all'udienza, condannò il Caruso alla modica pena di lire 2 di ammenda ed alle spese del procedimento.

E fin qui tutto procedette per bene, e niuno sconcio ebbe a lamentarsi.

Erano le 5 pom. del giorno 26 settembre, ed il vice-pretore, in compagnia di un giovinetto che con vettura

ora venuto a rilevarlo, muoveva alla volta di Valva, suo paese natio. Giunto alla strada Fontana, in questo abitato, ode una voce minacciosa al suo indirizzo: e tosto volge il guardo indietro e si sofferma.

Chi è? E Felice Caruso, che armato di grosso e nodoso bastone, e con accento severo ed irroso esclama: *Tu ce l'hai con me; è la seconda volta che ingiustamente mi condanni. E mentre l'egregio magistrato cercava con modi conciliativi rimuoverlo dal suo errore, dimostrandogli che lo aveva giudicato alla stregua della legge e della propria coscienza, egli per tutta risposta, fatto più arido dalla presenza della moglie, che lo coadiuvava, lo aggredisce, lo percuote, lo ferisce, lo rovescia sul suolo, gli specca pugni e cefale sul volto. Alle grida di quell'infelice che invocava soccorso, sopraggiunse lo scultore signor Abele Avalone, che riesci, in seguito di viva colluttazione (nella quale riportava un morso al lato del Caruso) a sottrarre dalle mani di lui l'onesto funzionario, che pagava col proprio sangue l'adempiuto dei suoi doveri.*

Alla notizia del triste avvenimento accorse sul luogo il sindaco, il brigadiere dei carabinieri, che non risparmiò fatica per arrestare il colpevole (già messosi in latitanza), l'altro vice-pretore, che tosto procedette ai primi atti, e molti onesti cittadini, i quali colla loro presenza spiegarono la più grande protesta contro l'iniquo attentato.

Corriere del mattino

L'onor. senatore Pepoli, di passaggio a Roma per Napoli, dove presiederà una riunione delle società operaie, ha avuto una conferenza col segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio riguardo al progetto di legge sulle società di mutuo soccorso ed è stato assicurato che è intenzione dell'on. ministro Cairoli di presentarlo per l'apertura della Camera.

Corre voce che possa essere offerto all'onor. De Renzi il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

L'Adriatico ha da Roma, 6.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi l'on. Grimaldi giustificò le nomine degli on. Gerra e De Cesare a membri del Consiglio superiore delle finanze, facendo notare che gli era indispensabile far cadere la scelta sopra un senatore e un consigliere della Corte dei conti.

L'on. Cairoli stabilì che d'ora innanzi tutte le nomine che possono avere un carattere politico si dovranno discutere in Consiglio dei ministri.

L'incidente restò così esaurito, senza dar luogo a dissensi.

Smentite tutte le voci in contrario.

L'on. Cairoli sta occupandosi alacremente del progetto di legge relativo alle Società di mutuo soccorso, e del regolamento per le scuole di arti e mestieri.

Fu istituita una commissione coll'incarico di preparare il progetto per l'istituzione di una cassa nazionale per pensioni agli operai.

Sono annunciati quattordici movimenti nel personale giudiziario.

Il governo francese ha diramato ai prefetti dei dipartimenti una circolare per invitarli ad invigilare sui giuochi d'azzardo, i quali sono severamente vietati. Nessun giuoco d'azzardo potrà essere permesso senza una licenza speciale del prefetto.

L'Italia in Africa

Proveniente da Marsiglia, ha fatto ritorno a Cagliari il capitano sardo Battista Fellaghi, è riuscito testè a valicare, per il primo, il fiume Salum. Comandante del legno italiano Eduardo D. egli compiva un viaggio nel Senegal, vasto fiume dell'Africa che nasce nel Futa-Gialo, bagna il Giallonkada, il Bambuk, il Kadgianga, il Kasson, il Futa-Toro, l'Ualo. Separa così nella parte bassa dal suo corso il

Sahara dalla Senegambia; passa da Fort Saint Joseph, Rakel ecc., forma molte isole, alcune delle quali grandissime, e cade nell'Oceano per una larga boccata. Il Senegal, come è noto asconde polvere d'oro, ma viceversa è infestato dai coccodrilli. Il Salum è nella Senegambia ed irriga la città omonima, la quale si estende alla destra della Ganebia e all'ovest del regno d'Oly.

Ma vi ha di più. Il capitano Pellaghi, tenendo issata la bandiera sarda dei quattro mori in tale traversata, si spingeva, non senza lodevole ardimento, sino alla città di Kaolak, composta da tribù selvagge e sotto la sovranità di un re il quale diede al nostro concittadino larghe e manifeste prove di simpatia, presentandogli bellissimi doni.

Il Pellaghi ha in animo di riunire in un volume le impressioni e le accoglienze ricevute in questo suo viaggio, non che somministrare delle notizie per facilitare la navigazione in quei paraggi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SIMLA, 5. — Il governatore di Jellahabad si è sottomesso.

LONDRA 6. — Lo Standard annunzia che in seguito alla gravità della situazione della Birmania e al pericolo del rappresentante inglese, il ministero delle Indie domandò che si spediscano delle navi a Rangoon.

Il Daily News crede che il gabinetto esaminerà oggi se sia necessario convocare il parlamento in sessione straordinaria.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Credesi che Baring e Blignieres, recandosi in Egitto, passeranno per Vienna a conferire col governo austriaco che sembra disposto a prestare il proprio appoggio per accomodare la questione d'Egitto.

Lo Standard ha da Simla 5: Roberts arriverà lunedì dinanzi a Cabul.

COSTANTINOPOLI, 6. — La commissione greco-turca si riunì ieri. I commissari greci presentarono un progetto per una dichiarazione comune. Alla domanda di Savfet se ammettersero qualche modificazione nell'eventuale trattato proposto dal trattato di Berlino i commissari greci risposero che mantenevano le loro dichiarazioni tali e quali. Savfet lesse il progetto per la dichiarazione comune. Essa è conciliante, ma contiene il principio della libera discussione del protocollo 13°. I greci ne presero atto ad referendum.

CRACOVIA 5. — Al banchetto offerto ieri sera Kraszewski assistevano oltre 900 persone; furono pronunziati dei discorsi importantissimi. Wadzcki maresciallo della Galizia ringraziò l'imperatore d'Austria, ora protettore della nazionalità e della lingua polacca oppressa altrove, che onorando Kraszewski riconobbe i grandi meriti dello scrittore che vanta la nazionalità polacca. Zilkievics e Daniellenski parlarono sulle condizioni dei polacchi in Russia e Prussia. Il deputato Boemo Touner affermò la necessità d'azione per una politica comune. Queste feste, a suo dire, indicano la vitalità dell'unione Polacca che trovava rappresentata al banchetto oggi offerto da 120 persone le quali rappresentavano il giornalismo e la scienza alla festa di Kraszewski. Brochowski bevette alla salute dell'Italia e della stampa italiana; la sua parola fu accolta da frenetici applausi.

ARAGONA 5. — Nell'elezione politica di oggi fu eletto Fil con voti 402.

MONACO 6. — Il principe ereditario di Germania è partito per l'Italia.

PARIGI 6. — È smentita la notizia del giornale la Paix che il principe Napoleone prepari un manifesto.

LONDRA 6. — Un grande incendio scoppiò ad Holy-Weil-Street. — Roberts giunse ieri ad una giornata di marcia da Cabul. Le difficoltà dei trasporti ritardano la marcia.

ANTONIO RONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.
Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Si fa sovenire che nel negozio Lovadina in Via Università di fianco al Caffè alla Fenice in Padova, trovasi un grande assortimento di vestiti con-

fezionati, sia da uomo che da ragazzo, nonché un vistoso assortimento di Stoffe estere e nazionali di tutta novità, da soddisfare ogni desiderio, promettendo di eseguire le commissioni a piacimento dei committenti. Nel detto negozio, trovasi in qualità di tagliatore l'ex tagliatore del signor Giovanni Borsetto. 2051

FARMACIA KOFFER
allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia
del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo
Koffler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tónico Digestivo Koffler come più attivo del Ferro Dillizzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Siroppo di Tamarindo
concentrato

Viene questo preparato con metodo particolare, ed in modo da contenere tutti i principi più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisitissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia della grandezza delle comuni non costa che 15 centesimi. (1877)

VENDITA E POSIZIONE
DEI
Tappeti di Yute, Stuoie Coco e Sparto
della premiata fabbrica
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità ed il freddo in
Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche deposito delle vere americane **Macchine da cucire Elias Howe J. originali.** 2039

D'AFFITTARSI
ANCHE SUBITO
UN CASINO civile con due appartamenti da locarsi anche a piani separati, più altro appartamento il tutto di recente costruito, sito in Padova, Via Borgomagnon (presso la stazione ferroviaria)
Rivolgersi al proprietario Giuseppe Taboga, via S. Francesco. (2034)

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capifamiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della **FLOE SANTE** coll'uso della quale si può godere una forrea salute.

D'Affittare pel 7 ott
un casino di recente costruzione, con Scuderia e Rimessa, Via San Biaggio N. 3836.
Per le trattative rivolgersi dal sig. Luigi Graziani in Via Pazzo Dipinto N. 3837. 2043

Revalenta Arabica
(Vedi quarta pagina)

OSPIALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14 Dicembre 1877. Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Marzoldi della Mira mi diedero ottimi risultati...

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francoboli L. 1.70 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dal venditore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con dotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Marzoldi chimico farm. cista - P. dov. Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro - Bovolenta, Storani - Tribano, Dal-Molin - Vigonovo, Dian - Strà, Pizzaro - Legnago, d. Stefani - Badia, Boccali - A. ria, Raulo Pietro - Rovigo, Fabris - Chioggia, Rosghin - Venezia, Longega, e farmacia Centoni - Vicenza, Vaeri - Ve. ona, Dalla Chiara e Pasoli Franceso - Alessandria d' Egitto da Galletti - ed in tutte le principali farmacie.

Direzione dell'Ospitale di S. Pietro - Roma - Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole anti-febbrili del chimico farmacia sig. G. Marzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni ciontiche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bèhan, ecc.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8. La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Bertile Lorenzo farm. succ. Lois, (1824)

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni, di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si ottiene ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacché avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno soffrire molte volte ingiuria alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del

Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

ATTACCHI D'EPILESSIA ISTERIE, DANZA DI S' GUY Confetti Antinervosi del Dr Gelineau AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI MELANCONIE, EMIGRANIE ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU. Il flacone CONFETTI, 3 frs; il 1/2 flacone, 4.50 Il flacone SIROPPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3.50 MOUSNIER e DAMREINE, Farm. a SAJON (Charente-Inférieure) Depositi: A. MANZONI e C. Milano e Roma. Vendita in Padova, nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro.

IN 3 GIORNI L'INIEZIONE MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - Prezzo L. 3 50 il flacone. - Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. - In Padova da Cornelio farmacista.

Collegio Convitto Maschile Gorno in Brescia CORSO CARLO ALBERTO N. 1768. È aperta l'iscrizione al Convitto per l'anno scolastico 1879-80. Nell'interno del Collegio vi sono: La scuola elementare e la scuola commerciale; vi si ammettono anche allievi non convittori, che da incaricati, vengono levati e condotti alle rispettive case. Durante le vacanze autunnali poi, hanno una Scuola preparatoria agli esami d'ammissione al ginnasio, ed alle tecniche, nonché un Corso regolare di lezioni su tutte le materie che a quest'altimo scuola s'insegnano, per disporre i giovani a sostenere gli esami di promozione e di riparazione. - Si spedisce gratis il programma a chi ne faccia richiesta. 2040 - A. MANZONI, Direttore B. GORNO.

Gandolette Porte Remede-Reynal Suppositorio INIEZIONE solida, somministrata in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. - REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris. Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, paragonate alle governative. - Questo collegio esiste da diciannove anni, ed è frequentato da alunni provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna - Risultato degli esami, principalmente di Licenza, splendido - Pensione mitissima - Per maggiori informazioni, e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto. Canneto sull'Oglio, agosto, 1879. 2015 Cavi. Prof. Francesco Arcari

ANTICA FONTE DI PEJO Si conserva inalterata e gazonosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio. Gradita al palato. Facilita la digestione. Premuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli. Acqua minerale ferruginosa nel Trentino. Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capstia di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua. Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535/A. (1912)

MINISTRA IGIENICA Provate vi persuaderete - Tentare non nuoce - GUSTO SORPRENDENTE Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima Brevett. da Umberto I. RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per BAMBINI E PUERPERE. Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infatliche, deboli o debilitate, ecc. È più ovato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio. Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Autorità mediche d'Europa Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781. Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. - Pordenone, presso la farmacia Roviglio Adriano 2008 I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri. Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.